

Le città & la regione

Livorno

Moby Prince, un giardino per ricordare

LIVORNO Centoquaranta gerani bianchi per ricordare ognuna delle vittime del Moby Prince. A ventisei anni di distanza dalla strage, ieri davanti al monumento dedicato alle persone che persero la vita la sera del 10 aprile 1991 è stato inaugurato il «Giardino della Memoria». Le commemorazioni sono proseguite con la messa in Duomo e il corteo che ha attraversato le vie della città che si è concluso al porto dove è posizionata la lapide con i nomi delle 140 vittime. (S.L.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vinitaly, sorpresa tra i classici È la Toscana della leggerezza

Alla kermesse di Verona si fanno spazio vini profumati, freschi e poco alcolici

Il vino toscano riscopre la leggerezza. Alla fine del secondo giorno dell'edizione «50+1» di Vinitaly emerge una tendenza comune a quello che Gino Veronelli definiva il «Bere giusto» per raccontare vini più beverini, scarichi di colore, poco alcolici, profumati e freschi. Una tendenza trasversale tra piccoli produttori e cantine industriali che coinvolge un po' tutte le tipologie: spumante, bianco, rosso o rosato. Dopo Baracchi a Cortona poco meno di 10 anni fa e dopo Ferragamo e Frescobaldi — con gli ottimi Leonia — l'anno scorso, quest'anno è stata Fortulla, l'azienda agricola che domina la collina sopra Castiglioncello, a presentare un nuovo spumante toscano. Il «Brut 94» è un blend di Vermentino e Petit Manseng spumantizzato a Trento per sfruttare le migliori conoscenze enologiche in materia di metodo champenoise che celebra il ventennale della cantina di Fulvio Martini e Laura Marzari. L'idea è nata anche per un miglior uso delle uve della fresca e piovosa annata 2014, più indicata per la ricercata acidità dei vini con le bollicine che per bianchi fermi degni di nota. La necessità di adattare lo stile alla vendemmia emerge anche dalla mag-

L'evento

● Vinitaly è il Salone internazionale del vino che si tiene ogni anno a Verona

● L'edizione 2017 è la numero 51: iniziata domenica scorsa, andrà avanti fino a domani



Un'asta di vini durante la cinquantunesima edizione di Vinitaly a Verona



Il gioco da tavolo

Chianti Classico diventa anche un gioco da tavolo, presentato ieri a Vinitaly: un modo diverso, tra domande su natura, storia e cultura del vino, per conoscere il Gallo Nero.

giore parte dei Bolgheri Superiore 2014, presentati proprio a Vinitaly. I 13-13,5 gradi alcolici non si vedevano da tempo sulle etichette di Sassicaia e Ornellaia che risultano così, prezzo permettendo, di straordinaria bevibilità. Meno concentrati, meno tannici, fini e profumati sempre da Bolgheri arrivano due nuovi vini: l'Agapanto del Podere Conca e lo Stupore del Campo delle Comete. Entrambe del 2015 le due inedite etichette entrano nel parterre bolgherese in punta di piedi, a riprova che oltre a

un'esigenza dell'annata, il «Bere giusto» è una tendenza strutturale. Tendenza alla quale non si sottrae nemmeno il Sangiovese. Oggi sempre più cantine puntano a valorizzarne la «croccantezza», ovvero la sua naturale acidità mista a un tannino fiero, attraverso una vinificazione di quest'uva in anfora. L'ultima è stata la tenuta Il Borro dei Ferragamo con il Petruna, un 100% Sangiovese rubino scarico, preciso, fine e molto tipico.

A ottenere i primi risultati più interessanti è stato il Bogginafora di Luca Sanjust della Tenuta di Petrolo, nel Valdarno di Sopra, che all'ultimo Vinitaly ha lanciato anche il suo Boggina Trebbiano vinificato come un Borgogna. Nei bianchi è il vitigno autoctono infatti a trainare questa cordata verso vini vibranti e tipici. Una tendenza alla bevibilità che si spinge fino all'estremo di produrre un pinot nero, notoriamente vitigno da climi freschi, a Suvereto. L'enologa Barbara Tamburini per Gualdo del Re ha presentato il Sensanzia che già dal nome rende bene l'idea di un rosso leggero, fresco e perfino da mettere in frigo.

Aldo Fiordelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pisa

Rapina una banca e si sente male: morto In fuga il complice

PISA Una rapina per poche migliaia di euro: uno dei rapinatori è morto subito dopo il colpo, colto da un malore, l'altro si è dato alla fuga ed è ora ricercato dai carabinieri. È successo ieri mattina in una giornata calda sulla Tosca Romagnola: poco prima delle 11 due uomini sono entrati a volto scoperto nella Banca popolare di Lajatico, all'altezza di Navacchio. Dentro non c'erano clienti, soltanto il direttore, il cassiere e un'impiegata. Uno dei due uomini ha estratto un taglierino ed entrambi hanno minacciato il cassiere chiedendo i soldi. Una volta preso il denaro, uno dei due ha spinto i tre per rinchiuderli nel bagno, ma ha avuto un malore e si è accasciato per terra. L'altro, che aveva puntato il trincetto, lo ha soccorso: «Ciro!», lo ha chiamato un paio di volte ma l'uomo è rimasto a terra. Il complice è quindi scappato a piedi, facendo perdere le sue tracce. All'arrivo dei soccorsi l'uomo colto dal malore era già deceduto. Durante le manovre di rianimazione gli hanno scoperto la camicia e dalla spalla è spuntata una piccola svastica,



L'intervento dei carabinieri alla filiale della Banca popolare di Lajatico a Navacchio, dove ieri una rapina è finita con la morte di uno dei due rapinatori, colto da un malore

insieme a molti altri tatuaggi sul corpo. Questo elemento, così come le impronte digitali raccolte, sono ora necessari ai carabinieri per risalire ai due rapinatori, che al momento non hanno un nome. «Le testimonianze riferiscono di un accento meridionale, campano, il che ci fa pensare che fossero solo di passaggio qui», commenta il comandante provinciale dei carabinieri Giovanni Bartolacci. «Abbiamo i video delle telecamere interne della banca — aggiunge — il volto è visibile e abbiamo una descrizione. Quanto alle identità, attendiamo solo l'esito del confronto sulle impronte con la banca dati». Gli investigatori sono alla ricerca di elementi più certi da cui risalire alle generalità dei due rapinatori: anche se è stato pronunciato il nome del rapinatore colto da malore, i militari non escludono che sia falso. Momenti di choc per i dipendenti della banca, messi di fronte a un evento doppiamente spaventoso. Il corpo dell'uomo è ora a medicina legale, dove l'autopsia chiarirà se l'arresto cardiaco è stato causato da un infarto o altro. All'arrivo delle forze dell'ordine e dei soccorsi il traffico si è rallentato per oltre un'ora, poi è tornato alla normalità.

Cinzia Colosimo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tirrenica, il governo decide. E il fronte dei sindaci si spacca

Tra oggi e domani la scelta: autostrada o riqualificazione dell'Aurelia? Orbetello esulta già, Grosseto no



Riccardo Nencini, viceministro ai trasporti

GROSSETO L'unica certezza è che, tra oggi e mercoledì, il governo darà il via libera alla Tirrenica. In quale versione — un'autostrada con pedaggio o una versione più leggera — è da vedere. Il Documento di Economia e Finanza (Def), che il governo Gentiloni ha messo a punto nelle ultime settimane, non cancella l'ipotesi della versione «autostrada» (con pagamento del pedaggio e salvaguardia per i residenti-pendolari). Insomma, a meno di colpi di scena non si torna indietro rispetto a quanto governo, Sat e Regione Toscana avevano concordato nei mesi scorsi, quando furono avviate anche le procedure di esproprio per la re-

alizzazione dell'opera tra Grosseto e Capalbio. E vero, invece, che in una logica di risparmio, la nuova Tirrenica risulterà meno impattante, come lo era il tracciato Amato del 2000. Questo intenderebbe il governo, con il viceministro Nencini in testa, con la formula contenuta nel Def e anticipata domenica dal Sole 24 Ore: «Project review con valutazione delle possibili alternative, incluso la riqualifica dell'attuale infrastruttura extraurbana principale», cioè dell'Aurelia. Ma le polemiche non si fermano. «Potrei scrivervi un libro sulle mille ipotesi di autostrada. La cosa importante è che gli anni persi per confrontarsi siano ora messi

a frutto», dice il sindaco di Capalbio Luigi Bellumori (Pd). Si spacca, invece, il centrodestra grossetano. Per Antonfrancesco Vivarelli Colonna, sindaco di Grosseto, «il presunto stralcio del progetto del corridoio tirrenico dal Def 2017, non ancora confermato ufficialmente, sarebbe l'ennesimo esempio della stato fallimentare in cui versa il governo nazionale». Di segno opposto le parole di Andrea Casamenti, primo cittadino di Orbetello: «A questo punto è interessante conoscere come si declina il progetto dell'adeguamento. Ci sembra, in prima battuta, una vittoria della nostra intransigenza rispetto a qualsia-

Coda di 13 chilometri

Il tir sbanda sull'A1, muore il conducente

Un incidente tra Incisa e Figline Valdarno ha causato la morte di una persona, il conducente di un tir. Il mezzo pesante viaggiava in direzione Roma quando ha sbandato, forse per un malore del conducente, andando a colpire il new jersey centrale e il guard rail, invadendo la carreggiata sud e la corsia di sorpasso nord. Autostrade ha deciso la chiusura della carreggiata nord per permettere ai 13 km di coda di defluire su strade alternative. (V.C.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

si tracciato autostradale». Leonardo Marras, capogruppo (marramano) del Pd in Regione, è ottimista: «Credo che si vada nella direzione che attendevamo. Cioè concludere l'analisi del progetto presentato da Sat, superarne le criticità, migliorarlo. Noi restiamo favorevoli all'opera, perché siamo convinti che una volta integrato con le variazioni indicate, questo sia il progetto migliore per il territorio, dal punto di vista ambientale e logistico». Esultano invece gli ambientalisti: «Il governo ci ha ascoltato, si va verso l'adeguamento dell'Aurelia».

Gabriele Baldanzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA